

## L'INTERVENTO

Il 16 aprile a Roma un convegno mette al centro il rapporto tra Popolari, imprese e famiglie

# Banca locale e territorio sono un binomio vincente

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO\*

**Q**uanto e in che modo le profonde trasformazioni tecnologiche, dimensionali, organizzative e normative del sistema bancario, hanno interessato in Italia anche il Credito Popolare? E, soprattutto, come hanno inciso sui rapporti tra banche locali e territori, imprese e famiglie? Sono domande essenziali per comprendere la direzione che sta prendendo l'economia reale dopo le ripetute crisi che si sono succedute. Ma sono domande necessarie soprattutto per capire come è possibile intervenire per dare un contributo sostanziale alla ripresa e a una crescita sostenibile. Sono temi che, come Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, abbiamo affrontato a livello scientifico coinvolgendo esperti e docenti universitari. Il lavoro di analisi e comparazioni che ne è scaturito ha prodotto importanti e, in alcuni casi, sorprendenti - ma non per noi - risultati ora pubblicati in un volume dal titolo «Banca locale e territorio - Evoluzione dei rapporti con le imprese e le famiglie» che verrà presentato martedì 16 aprile alle ore 17, a Roma in Piazza del Gesù 46 presso Palazzo Cenci-Bolognetti. Ai lavori, introdotti dal Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, Vito Antonio Primiceri, interverranno, tra gli altri esperti del settore e personalità istituzionali, il Direttore Generale della Banca Popolare di Cortona, Roberto Calzini e quello della Banca Popolare di Sondrio, Mario Alberto Pedranzi; gli onorevoli Andrea De Bertoldi e Massimo Garavaglia, i senatori Riccardo Pedrizzi e Luigi Zanda; i professori Giovanni Ferri e Antonio Forte dell'Università Lumsa di Roma e il prof. Giulio Sapelli, economista, storico e scritto-

re già professore di Storia economica e di Economia politica alla Statale di Milano. L'incontro rappresenta un'importante occasione di confronto sullo stato e sulle dinamiche del sistema creditizio italiano il cui processo di consolidamento ha portato, tramite operazioni di fusione e acquisizione, alla riduzione del numero delle banche, all'aumento delle loro dimensioni medie e alla formazione di un crescente numero di gruppi bancari mentre, in contemporanea, registra la riduzione della diffusione territoriale degli sportelli bancari. Sorprendentemente questo trend, avviato sul finire degli anni Novanta e proseguito con più intensità nell'ultimo decennio, non soltanto non ha indebolito ma ha accelerato l'andamento di espansione delle Banche Popolari e del territorio e ha consolidato le relazioni tra queste e le singole comunità nonostante il loro numero sia notevolmente aumentato per effetto da un lato di un processo di espansione territoriale e dall'altro per la ritirata di altri istituti in diverse aree del Paese contribuendo a far divenire, in molte realtà, la Popolare unico riferimento creditizio. Il consolidamento delle relazioni con il territorio, uno dei fattori di successo delle Popolari, indipendentemente dalla loro dimensione, si è realizzato attraverso la loro diffusione - anche al di fuori delle aree servite originariamente - che ha permesso di ampliare la presenza mantenendo la caratteristica capillarità della rete distributiva e la focalizzazione su sistemi produttivi caratterizzati da prevalenza di Pmi. Contestuale all'espansione in nuove aree è proseguito anche il rafforzamento nelle aree di origine, testimoniato dall'aumento delle quote di mercato. In una fase che ha visto, negli ultimi quindici an-

ni, i principali gruppi bancari ridurre la propria presenza e operatività in aree al di fuori dai grandi centri urbani, dove la presenza delle PMI risulta essenziale per le varie economie locali, le Popolari hanno colmato un vuoto svolgendo un ruolo che, dopo la crisi del 2008 e la pandemia, si è dimostrato essenziale e imprescindibile per la sopravvivenza e il rilancio del tessuto produttivo e che, proprio per questo, saranno chiamate a rafforzare la propria operatività nei prossimi anni. Lo studio, che sarà l'oggetto della discussione del 16 aprile, dimostra, dunque, il permanere della vocazione «localistica» delle Banche Popolari, la maggiore consistenza dei livelli di agglomerazione, la capacità di mantenere stretto il legame con i territori grazie a una spessa rete che non si esaurisce al solo centro urbano, ma si diffonde e si estende anche in aree più distanti seguendo logiche legate alla conformazione del tessuto produttivo dell'area nelle quali prevale la presenza della piccola e media impresa. La responsabilità territoriale, per interpretare in funzione locale la missione di agente di sviluppo come banca della comunità adattandosi alle diverse esigenze di sviluppo economico-sociale: questa è la funzione tipica, ieri come oggi, delle Banche Popolari operative in Italia da 160 anni. Una funzione possibile in forza dei vantaggi competitivi originari derivanti da convergenza di interessi con i clienti-soci, dal senso di appartenenza, da rapporti di clientela durevoli e della conoscenza reciproca; dall'orientamento allo sviluppo di lungo termine, più che al profitto di breve, con significativi riflessi positivi sulla attenuazione degli squilibri territoriali.

(\*) Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari